

STASERA AL TEATRO ANTICO

I Solisti di Mosca in scena con la bacchetta di Bashmet

TAORMINA. Che la produzione sinfonica e cameristica di Carl Maria von Weber sia nettamente inferiore a quella operistica, non può esservi alcun dubbio, ma è pure innegabile come essa risulti di pronta godibilità sul piano della fruizione auditiva. Mentre fra le pagine migliori di tali versanti - se non addirittura la migliore - bisogna annoverare il «Quintetto per clarinetto ed archi», nella tonalità di si bemolle maggiore». E subito ricordando - così da entrare intanto nel cuore della «Romantik» - quanta complessa e vitale sia stata da parte del nominato musicista germanico la valorizzazione appunto del clarinetto, del suo suono denso e vellutato, sfruttato in tutta la sua gamma, quindi dai colori più scuri a quelli dichiaratamente brillanti.

Sabene, proprio il quintetto di cui sopra farà questa sera il secondo pezzo nel programma che «I Solisti di Mosca» - ospiti di «Taormina Arte» - eseguiranno al Teatro Antico con inizio alle ore 21,30. Ma precisando che la «pièce» verrà ascoltata in versione ora dilatata, giacché vi prenderanno parte tutte le sezioni d'archi che costituiscono il complesso russo. Ed aggiungendo che a dirigere sarà il noto Yuri Bashmet, che più tardi si esibirà pure in veste solistica, rientrando nell'organico dell'«Adagio cantabile per viola ed archi» di Ciaikovskij.

Come inoltre non tralascieremo di citare il clarinetista Darko Brljak, dal momento che è suo appannaggio il compito di solista nella pagina weberiana. La serata prende il via nel nome sommo di Mozart, autore del «Divertimento in re maggiore per archi» - KV 136 -, che è poi il primo di tre scritti in successione. Ed eccoci alla chiusura dell'intrattenimento, ossia con la tanto conosciuta «Serenata in do maggiore per archi» - opus 48 - del compositore russo precedentemente chiamato in causa, Piotr Il'ic Ciaikovskij. Suddivisa in quattro movimenti, questa serenata - con il luminoso ed ottimistico do maggiore d'incipit - può considerarsi per talune elaborazioni e per estensione una vera e propria sinfonia. E laddove non manca di regnare il valzer così caro all'autore, né solenni echi settecenteschi, ravvisabili in apertura ed in conclusione del primo movimento, nonché tornanti nel finale del quarto. D'altra parte, non si starà a ripetere l'amore per Mozart da parte di Ciaikovskij, che qui riprende un genere diffusissimo nel Secolo dei Lumi, ma assai meno nell'Ottocento, sebbene a scrivere serenate siano stati compositori quali Beethoven, Dvořak, Brahms, Suk ed altri ancora, tanto da continuare - con criteri inventivi via via diversi - la magnifica lezione venuta dal passato.

NIRY GANGUZZA